VERSI PUBBLICATI IN OCCASIONE DELLE FAUSTISSIME NOZZE MORETTI...

Carlo Bandini

VERSI

PUBBLICATI IN OCCASIONE

delle

FAUSTISSIME NOZZE

MORETTI ADIMARI - MARASCHINI

TREVISO
TIPOGRAFIA ANDREOLA
1847

Mio carissimo Amico,

È già più di un anno trascorso dacchè tu fosti testimonio de' miei sponsali, e pronubo quasi di quella felicità che ora divido colla mia Aurelia. Tu hai voluto darmi un gentile ricambio coll'invitarmi ad assistere alle tue Nozze guidandoti all'ara dinanzi alla quale giurerai fede di sposo ad una giovanetta che per ogni riguardo si addice a te ed alla tua casa, e che verrà a compiere l'allegrezza de' tuoi giorni. È così vivo il piacere che provo in questa lietissima congiuntura che non ho potuto ristarmi dall'offrirtene un pubblico segno.

Il mio intimo amico Carlo merchese

Bandini mi fece egregio dono in alcune poesie figlie dell'anima sua candidissima. Tu le accogli di buon grado, ed abbile colla tua Sposa siccome pegno di quella amicizia che da parecchi anni ci lega e in noi non verrà meno giammai. Nell'accompagnarti all'Altare io ti prego dal Cielo quel bene che a me volle concedere, e non saprei augurarti migliore; credimi sempre

Di Treviso li 23 Novembre 1847.

Tuo affezionatissimo Amico

NICOLÒ BIANCHINI

Sonetto

Atra è la notte sul deserto lido,
L' oceano si gonfia procelloso;
Strepita il flutto torbido e spumoso,
E il vento mugge con funereo grido.

Lunge lunge dal nembo minaccioso
Tenera tortorella al caro nido
L'aer fendendo coll' amor suo fido
Rifuggiva a fruir dolce riposo.

Ivi sicuro dalla rea tempesta
Ritrovaro a scherzar soavemente
Stuolo gentil di pargoletti figli;

Oh quai dilette imagini mi desta
Quella pia vista! oh come il core ardente
Pasce di speme! Amor, che mi consigli?

Sonetto

Quando ogni cosa di profondo obblio
E di mistico orror cinge natura,
Stanco e solingo al ciel l'animo mio
Impenna il vol da questa terra oscura.

Forse ancor tu, candido spirto e pio,
Nell' estasi dell' anima sicura
Gli amorosi desiri accogli in Dio
L' ale spiegando a region più pura;

Forse i nostri pensier sposati insieme
Nel verginal melodioso suono
Di patetica cetera che geme

Lieve aleggiando dell' Eterno al trono
Imploreranno il fior d' unica speme
A nostri cor, che pur fratelli sono!

LA VISIONE

del

PRIMO AMORE

Come d' espero al mattino
Brilla il raggio lusinghier
Allo stanco pellegrino,
Vision d' amore inebri
L' affannato mio pensier,
Nè mai fuggi dal mio core
Vision del primo amore;

Nelle gioie della vita
A te vola questo cor,
A te l' anima smarrita
Come augello in mezzo al turbine
Dagli abissi del dolor;
Sempre allegri questo core
Vision del primo amore.

Gia stendea la notte bruna
    Sulla terra il mesto vel;
    Raggio pallido di luna
    Nel misterio del silenzio
    Sorridevami dal ciel,
    Quando tu beasti il core
    Vision del primo amore.

Alfin miro il tuo sorriso
    Vago spirito e gentil,
    Nel tuo volto ancora affiso
    Questi lumi e ti vagheggio;
    De' verd' anni sull' april
    Tu spirasti nel mio core
    Vision del primo amore.

Come folgora una stella
    Tra le nubi che fugò
    Più pudica, tu, più bella
    Fra le vergini il tuo raggio
    Ogni vergine ecclissò.
    Non fuggir da questo core
    Vision del primo amore.

Bella ancor ti vidi e pura
Sul mattino dell' età
Ma la man della sventura
Mi confuse in cor l' imagine
Di tua limpida beltà:
Or più bella riedi al core
Vision del primo amore.

LA GONDOLETTA

Come in ciel vola rondine soletta
Dell' onde pellegrina
La bruna gondoletta
Solcando va la placida marina.

Splende di bianche nubi incoronata
La decrescente luna,
Da suoi raggi animata
Sorride la tersissima laguna.

Spira temprata all' armonia del cielo
Una leggera brezza,
Solleva il bianco velo
D' una fanciulla e il volto le accarezza;

Per pietà fuggitive onde sostate!
La celere carena
Nel mezzo abbandonate . . .
Placido è il mare, la notte serena.

Sol ch' io voli a quell' onda e mormori - ave! -
Qual aura gemebonda,
E la piccola nave
Meco all' imo travolgi o limpid' onda!

Ma non ho penne all' omero, ma cade
L' abbandonata salma! . . .
Scendono le rugiade . . .
Lascia il fral, meco sorgi o candid' alma!

Meco sorgi e gli spazi ermi de' cieli
Ne fian libero tetto,
Del mar gli azzurri veli
Sacro asil porgeranno al nostro affetto.

Illusion! - Nostr' alme incatenate
A questo carcer frale
Non sorgeran beate
Fin che a suol non volino immortale.

Le penne assunte allor di rondinella
Aliando in dolce ardore
In questa navicella
Innalzeremo il cantico d' amore.